Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 10 Marzo 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 60

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La ferrovia Carnica.

Una circol. del comm. Renier ai Comuni per la località delle Stazioni.

Il comm. Ignazio Renier, nella sua qualità di presidente del Comitato pro ferrovia Carnica, diresse ai Sindaci della Regione la seguente circolare, che ci sembra interessante rendere pubblica perchè anche gli abitanti possano averne cognizione e «pesare» sulle amministrazioni locali.

Eccola, testuale: semplice «quadra», come la mente lucida ed equilibrata del comm. Renier poteva dettarla.

«La S. V. fu già informata dai giornali che, eliminate anche tutte le difficoltà insorte sulle condizioni della concessione per la ferrovia carnica, l'atto relativo, in concorso dei Ministri del tesoro e dei lavori pubblici e del Vice-Presidente della Società Veneta, venne firmata il 5 corrente. La concessione fu fatta direttamente dallo Stato alla Società, in seguito a contratto concluso fra il Comitato e la Società stessa, col quale, come dalle precorse intelligenze, essa si assunse la ferrovia e di esercitarla, compilando, entro sei mesi dalla concessione, il progetto esecutivo, e dandola aperta all'esercizio entro due anni dall'approvazione del progetto stesso da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non potendosi dubitare dell'approvazione per Decreto Reale dell'atto di concessione e dalla sua registrazione alla Corte dei conti, ed essendosi lo Società obbligata di introdurre nel progetto esecutivo tutte le modificazioni che il Consiglio superiore esigesse per approvarlo, la grande opera che muterà faccia alla Carnia nostra, è quindi assicurata, com'è anche assicurata la sua costruzione entro un termine relativamente breve.

«E fino a questo punto i carnici non possono a meno di essere, tutti d'accordo, soddisfatti. Però è umano che, conseguito insieme ad altri un grande vantaggio, si cerchi da ciascuno di renderlo per sè più intenso, anche se il di più rappresenti una quantità, relativamente, trascurabile, ed un danno per gli altri. E così avviene in Carnia, — ove non tutti concordano sulle località più opportune per il collocamento delle Stazioni di Tolmezzo e di Villasantina. Pertanto il Comitato, considerando che era suo ufficio di tutelare gli interessi della Carnia, e non quelli speciali di ciascun comune, e che anzi nel conflitto fra comune e comune cessava in esso la possibilità di tutti rappresentarli. — ha cercato ed ottenuto di includere nel contratto colla Società Veneta, un articolo del seguente tenore: «*La ferrovia dovrà avere due stazioni, a Tolmezzo e Villasantina, ed una fermata ad Amaro. Le due stazioni saranno nello studio del progetto esecutivo collocate, per quanto è possibile, ove ragionevolmente lo esigono i legittimi interessi di Tolmezzo e Villasantina di una parte, e rispettivamente dei Comuni delle vallate del But, del Tagliamento e del Degano dall'altra. Gli interessati a che le stazioni non siano collocate ove si collocheranno nel progetto esecutivo, potranno presentare le loro ragioni al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale deciderà inappellabilmente all'atto dell'approvazione del progetto suddetto.*» — Per tal il Comitato ha coscienza di aver compiuto il suo dovere, fissando, per il collocamento delle stazioni, criteri assolutamente incensurabili; — e lasciando giudice sulla loro applicazione pratica un Consesso competente e disinteressato, la cui decisione anche la Società, pure interessata, ha aderito di accettare. Ed ha pure provveduto il Comitato onde tutti i Comuni — a cui si faranno note le località prescelte nel progetto esecutivo, — possono far sentire le loro ragioni al Consiglio superiore, il quale dovendo in ogni modo approvare il progetto, si pronuncierà nell'occasione stessa, in modo definitivo, anche sul collocamento delle stazioni.

Io però mi permetto di fare fin d'ora appello al patriottismo di tutti i Comuni carnici, onde non presentino alcun reclamo contro il collocamento che sarà fatto delle stazioni nel progetto esecutivo. I reclami che si presentassero, molto probabilmente porterebbero ritardo — e forse non breve — nell'approvazione del progetto stesso. Ora il grande interesse, a cui i carnici devono mirare, è che la ferrovia *si faccia presto*. Pensino che se, alcuni anni addietro, si avesse loro offerto una ferrovia — pagando meno di quanto importa l'interesse sul costo suo durante il solo periodo di costruzione, come ora avviene — non avrebbero pensato al collocamento delle stazioni in un luogo piuttostochè nell'altro. Non badiamo a piccoli vantaggi: non mettiamoci in contrasto fra di noi: ma invece tutti d'accordo affrettiamo il compimento dell'opera, e prepariamoci a trarne i maggiori vantaggi coll'impianto di industrie, col costruire degne dimore ai villeggianti, col migliorare le vie, e i mezzi di trasporto, dove la ferrovia non può arrivare. Per tal modo soltanto la Carnia si farà onore, e provvederà nello stesso tempo al suo interesse beninteso.

Il Presidente del Comitato
Ignazio Renier.

La solidarietà dei dazieri.

Tutti i dazieri d'Italia contro una Giunta prov. amministrativa

Nelle assemblee straordinarie tenute ieri, le quali riuscirono molto numerose, le Sezioni della nostra città - ramo impiegati ed agenti - della Federazione Nazionale dei dazieri Italiani - hanno ad unanimità votato il seguente:

Ordine del giorno

I dazieri Italiani ascritti alla Federazione ed appartenenti allo Sezioni di Udine - Ramo Impiegati ed Agenti -:

Ritenuto come l'on. Consiglio Comunale di Foggia in base al disposto della legge 6 luglio 1906 N. 323 e con criterio altamente encomiabile deliberava un regolamento organico portante la stabilità dell'impiego per tutto il personale daziario in carica all'atto della deliberazione stessa;

Considerato come la Giunta Provinciale Amministrativa di Foggia, mentre approvava tale deliberato, decideva di escludere dai benefici dell'organico suddetto il Direttore, Cav. Felizioni, ed i due Ispettori Camuri e Feriguto;

Considerato come tale decisione illogica ed ingiusta, che viene a misconoscere un evidente diritto dei suddetti funzionari, è contrario ai ogni principio di legalità e di giustizia;

Mentre affermano la propria solidarietà coi predetti colleghi per la rivendicazione del loro diritto conculcato:

Protestano energicamente contro la succitata decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Foggia e fanno voti per il pronto e completo trionfo della giusta causa dei colleghi Felizioni, Camuri e Feriguto.

Ci consta che oggi, un' apposito commissione si recherà dal r. Prefetto per presentargli il sopra esposto ordine del giorno, affinchè lo inoltri al potere centrale.

Per costituire una Società friulana di auto-garage e di trasporti con automobili.

I presenti e gli aderenti.

Alle 3 cominciano ad affluire i partecipanti alla seduta per la costituzione della *Società Friulana di auto-garage e di trasporti con automobili*, nei locali dell'«Associazione fra commercianti e industriali.»

Siede al banco presidenziale il convocante sig. Marco Renier di Villa Santina.

Un po' alla volta, la sala va popolandosi.

Alle 3.30 il sig. Renier dichiara aperta la seduta.

Sono presenti: Conte Brandis, Conte Attimis sindaco di Maniago, Rosso rappresentante il Comune di Pordenone, Giuseppe Antonini di Udine, Piani Mario, Riccardo Interdonato (per la Banca Commerciale), Omero Locatelli (per la Banca Popolare Friulana), Camilotti Luigi, cav. Ing. Ottavi, Del Torso Carlo, Luigi de Gleria, cav. Matteo Brunetti Sindaco di Paluzza, Brandolini Filippo, Luigi Armellini, Del Pra Carlo, ing. De Toni, Cassi Ersillio, Carlo Peloso di Latisana, De Candido Pomenico (per l'Unione Esercenti). Ing. Enrico Cudugnello, Giuseppe Conti (pel Municipio di Udine) Brunich Antonio. Giuseppe Pinzani Sindaco di Mortegliano, Maggiore Zorzi di Latisana, e... altri, dei quali ci sfugge il nome.

Il sig. Marco Renier, dopo accennato allo scopo della riunione partecipa le aderenze.

Scusarono la loro assenza aderendo alla costituzione della Società: Conte Pio Brazzà di Palmanova, Bigaglia Sindaco di Osoppo, Sindaco cav. Marin di Latisana, Comm. Pecile Sindaco di Udine, Bardusco cav. uff. Luigi, Ing. Calligaris di Tolmezzo e Carlo Mazzoli Taich di Maniago, Moretti Luigi, D.r Emilio Monici, Eugenio Bortolotti.

Il programma della costituenda Società.

Comunicate le adesioni, sempre il sig. Marco Renier — ch'è tutto solo al banco della Presidenza — espone il programma ed il progetto di statuto per la costituenda società.

Dopo comunicate le considerazioni contenute nella circolare, e riassunte da noi nel numero di giovedì, accenna all'utilità del servizio degli automobili, notando i vantaggi che ne deriverebbero alla Provincia ed alla Società.

Rileva bensì la migliore soluzione che si potrebbe avere con la tramvia elettrica od a vapore Udine-Tricesimo-Tarcento-Buia; ma sommate le difficoltà per tradurla in atto ed il ritardo derivante, nota il guadagno che per tanto andrebbe perduto senza cha poi — ammesso che il traffico consigli la costruzione della tramvia fra qualche anno — potesse averne danno la società, in grado di trasportare il servizio altrove, servizio che in quattro mesi ora potrebbe essere attuato. Si aggiunga che la linea automobilistica è suscettibile di estensione ad altri centri importanti del Friuli come Tolmezzo e tutta la Carnia (per la quale da oltre un anno attendesi la necessaria sanzione governativa sul progetto Pandini e Renier), a Gemona, Osoppo, Colloredo, Pagnacco, Feletto, Nimis, Tricesimo; Udine-Pozzuolo-Mortegliano-Castions; Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana; e si può estendere alla stazione balneare di Lignano; e poi, tante altre: Pordenone-Maniago, Spilimbergo-Maniago, ecc.

La linea Tolmezzo-Udine.

Fra le tante linee possibili — dice il comm. Renier — sembra a noi che meriti maggiore considerazione quella che unirebbe Tolmezzo con Udine per Venzone, Gemona, Artegna ecc, la quale assorbirebbe, per la più volte ricordata rapidità e comodità delle corse, tutto il traffico della Carnia, Udine e centri intermedi e vorremmo anzi che questa linea andasse di pari passo con quella Udine-Tricesimo-Tarcento, estendendola nella stagione estiva fino alle stazioni climatiche di Arta e Piano d'Arta.

Se dovesse la costituenda società assumere tutte ad un tratto queste linee di servizi automobilistici, sarebbe necessario un capitale assai rilevante.

Le prime linee.

La Società dovrebbe affermarsi intanto con l'impianto delle linee Udine-Tricesimo-Tarcento e Udine-Tolmezzo, le più studiate per il reddito che possono fruttare e per ricavare quell'esperienza ch'è necessaria per la moltiplicazione.

A queste due seguirebbero quelle Pordenone Maniago; Udine Mortegliano Castions, eventualmente estesa a Latisana, e quella interna della Carnia: Tolmezzo Paluzza; Tolmezzo Villa Santina, Comeglians, Tolmezzo Villa Santina Ampezzo. Salvo ad attuare ancor prima quest'ultima, appena ottenuta la necessaria sovvenzione chilometrica governativa spettante per legge, avvertendo che per la Carnia è prossima la concessione del sussidio chiesto di L. 26.400, essendo stata la domanda benevolmente accolta dal Ministero dei lavori pubblici.

Però, ancora entro l'estate prossima si renderà forse opportuno l'esercizio temporaneo estivo di linee alle stazioni balneari e climatiche: Latisana-Lignano; Tolmezzo Arta.

Il materiale per le prime linee.

La linea Udine Tarcento richiederebbe tre omnibus-automobili (2 in servizio ed 1 in riserva) nonchè l'impianto di un'officina per le riparazioni con unita rimessa; cioè un capitale non minore di lire 85,000; la linea Udine Tolmezzo due automobili per L. 46.000.

L'auto-garage

Molto proficuo sarebbe la creazione d'un vero e completo *auto-garage*, del quale la provincia è sprovvista e sente il bisogno, per rimessa, riparazione e più tardi deposito di benzina, gomme, accessori, pezzi di ricambio ecc. nonchè, col tempo, venire dotato di alcuni automobili-sport da nolleggiarsi, ed assumere rappresentanze di fabbriche.

Tale ampliamento nell'impianto — che può formare un'eccelente speculazione, non porterà aumento di personale, salvo imprevvisto sviluppo.

L'impianto richiede un capitale di L. 60.000

Progetto di Statuto.

Esposta la relazione, il sig. Renier presenta uno schema di statuto dagli articoli del quale rileviamo che la durata della società sarebbe di 30 anni, con lo scopo d'impianto servizi pubblici nella provincia con automobili o altri mezzi di trasporto a trazione meccanica, e l'impianto di un auto-garage a Udine; di facilitare e promuovere la trasformazione dei servizi di trasporto; acquisto e permute di beni immobili; partecipazione e formazione di società aventi il medesimo scopo, promuovendone anche la costituzione; assunzione manutenzione d'imprese stradale; estendere l'azienda dell' *auto-garage* a tutte le industrie e commercio inerenti all'automobilismo, ed altre operazioni secondario.

Il capitale sociale di lire 200 mila, verrebbe diviso in 2000 azioni di lire cento cadauna, potendo venire aumentato.

Degli utili verrà ripartito agli azionisti il 75 0[0.

Le disposizioni sono pressochè eguali a quelle di altre società consimili.

Il piano finanziario.

Passa ad illustrare il piano finanziario: ci sarà dentro un po' di poesia, dice, ma anche molta prosa, avendo egli dedicato due anni allo studio del progetto.

Essendo l'insieme alquanto complesso, domanda se deve leggerlo tutto o se basta esponga il riassunto.

I presenti si contentano del riassunto che si compendia come segue: *Linea Udine Tarcento*: capitale d'impianto L. 85.000, spese annue d'esercizio lire 58.000 reddito annuo (preventivato e ridotto del 25 0[0 dai calcoli) L. 74.000; reddito netto L. 16.000.

Linea Udine-Tolmezzo: capitale d'impianto L. 46.000; esercizio annuo L. 48,500; reddito ridotto del 25 0[0 L. 60.500; reddito netto L. 12.000.

Capitale complessivo d'impianto L. 131.000; reddito netto complessivo L. 28,000; interesse ricavato dal capitale 21 per cento circa.

Garage: opera d'impianto L. 60.000; spesa annua d'esercizio L. 5000; si può assicurare un reddito netto del 5 per cento.

Il piano è dettagliatamente spiegato.

Il materiale sarebbe ammortizzabile in 4 anni e mezzo.

La discussione.

Nota che l'ing. Ottavi ha trovato esiguo il prezzo risguardante il frugo delle gomme, ma che pur trovando il piano molto ottimista, lo ritiene buono in vista del margine che presenta.

L'ing. Cudugnello trovò anche buono il piano finanziario.

Brunetti, sindaco di Paluzza. Si è tenuto conto degli accidenti?

Renier. Naturale; con l'assicurazione.

Si muovono altre obbiezioni in merito all'ottimismo del piano finanziario.

Renier. Anche calcolata tripla la spesa preventivata delle gomme, come vuole l'ing. Ottavi, rimane un buon margine.

E' d'accordo così anche l'ing. Cudugnello.

Accenna poi a diverse società affini e ditte che concorrerebbero alla formazione della società anche con azioni, la *Fiat* verrebbe anzi entro il mese con una vettura per le prove sulla linea Udine-Tricesimo.

Ing. Ottavi. E' contrario alla partecipazione di ditte e società estranee, in una società Friulana.

Entra in campo l'utile o il discapito per la società del servizio di di alcune linee, come in qualche canale della Carnia dove il movimento non sarebbe tanto forte.

Camilotti domanda quale sovvenzione concede il Governo.

Renier. La massima sovvenzione che concederà il Governo è di L. 400 annue per chilometro.

Camilotti. Nel bellunese, il servizio non reggerebbe senza sovvenzione.

Brunetti trova difficoltà nei riguardi della sovvenzione, se la società rimane con questa vincolata a continuare il servizio anche con discapito.

Renier. Nessun vincolo da parte della società a continuare il servizio, quando non ne fosse la convenienza.

Camilotti. Vorrebbe si concretasse la nomina d'una commissione per gli studi necessari alla costituzione della società.

Renier. Appunto questo sarebbe lo scopo dell'adunanza. In ogni modo — soggiunge — l'ing. Cudugnello si è dichiarato favorevole circa i proventi della società.

Cudugnello. Non posso però garantire i redditi a nessuno!

Renier. Si capisce che nessuno può garantire il reddito!

Si vorrebbe entrare in particolari sul movimento dei passeggeri, spese d'esercizio, introiti ecc.

Conti taglia corto e dice: La discussione comincia a diventare noiosa. E' meglio che passiamo alla via pratica, cioè alla nomina della commissione la quale studi la questione e porti le conclusioni per la costituzione della società.

Brunetti crede che in Carnia il movimento maggiore dei passeggieri sia quello degli emigranti.

Renier. Su 70,000 passeggeri alla stazione per la Carnia, solo 8,000 sono gli emigranti.

Si noti che in vent'anni il movimento è cresciuto enormemente.

La nomina della Commissione.

Finalmente si decide di passare alla nomina della Commissione.

Accettata la proposta della costituzione in massima della Società, si propongono molti dei presenti a far parte; ma di questi o per un motivo o per l'altro, parecchi non possono accettare.

Mentre si discute sulla lista dei nomi, entra un signore il quale annuncia che il cav. Lino De Marchi di Tolmezzo, ha telegrafato che impedito di partecipare all'adunanza, manda la sua adesione.

Alla fine si concreta la seguente lista: Cav. ing. Roberto Ottavi, Francesco Luigi Camilotti, Giuseppe Conti, ing. Damiano Roviglio, di Pordenone; ing. Lorenzo de Toni; Conte Ferruccio de Brandis; Carlo Peloso Gaspari di Latisana; cav. Rodolfo Burghart.

Questa lista viene votata per acclamazione.

Unitamente a questa commissione, parteciperà negli studi il signor Marco Renier.

***

Auguriamoci che la Commissione possa in breve completare gli studi, per poter coronare quanto prima l'opera che potrà apportare alla nostra Provincia utili non pochi.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Per ripopolare le nostre acque.

9. — Sono giunte all'incubatorio nostro altre 25000 uova di trota di fiume, che mite alle 35000 già ricevute — e poste, come le ultime, a incubare, danno la bella cifra, di 60000. Si immetteranno nel Tagliamento e nel Fella, con la speranza che i pescatori sapranno rispettarle... almeno finchè sieno giunte a maturanza. C'è da raccomandare perciò agli incaricati — guardie campestri forestali, carabigneri ecc., e magari ai cittadini stessi, nel loro tornaconto — che invigilino, specialmente, sui pescatori abusivi!

Si aspettano pure 25000 uova di trote da lago, per ripopolare il Lago di Cavazzo, un dì tanto celebrato per la sua pesca.

APPENDICE 36

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Vedrai!...

Stefano ebbe un lampo d'intelligenza: là dovevano esserci state le carte importanti.

— Se vivrò, disse Marinelli, mi vendicherò.... aiutami..... sarò tutto per te... ma salvami!

Stefano non rispondeva.

Guardava terrorizzato quell'uomo ch'egli credeva già morto, e che gli parlava ancora, che ancora si aggrappava alla vita con tanta tenacia, nel supremo anelito d'una vendetta.

E se quelle promesse non altro nascondessero che un pensiero di vendicarsi anche di lui, che si era fatto strumento del marchese?...

Questo sospetto lo fe' trasalire.

Il moribondo comprese il nuovo terrore del suo assassino, e che la propria sorte ormai era disperata.

Già una nebbia gli velava gli occhi; già le sue membra cominciavano a intorpidirsi.

— Ah! muoio! — balbettò. — Tu vuoi proprio la mia fine, brigante!

Raccolse quanta forza gli restava, e tentò gridare:

— Aiuto!

Il grido fu sì lamentevole e straziante, che Stefano ne ebbe paura, e duramente gli impose:

— Taci!...

L'avvocato agonizzava; pure ripetè macchinalmente:

— Aiuto!

Stefano Sidran, con un salto fu su di lui, gli strinse con forza il collo, poi lo prese, senza guardarlo mai, e lo gettò nuovamente nell'acqua.

Al pallido raggio lunare, vide sulla superficie tetra dello stagno galleggiare senza dibattersi, una massa scura, che poi lentamente affondò...

Il suo compito era finito.

Si scosse, rabbrividì.

— Assassino! assassino! — gli ripeteva dentro una voce.

Batteva i denti come se avesse la febbre; un freddo sudore gli bagnava la fronte; dovette sedersi, poichè le forze gli mancavano.

— Assassino! assassino!..

Era la voce della coscienza che gli urlava incessantemente. Fino a quella notte fatale, nulla aveva avuto da rimproverarsi: nè della vita da soldato, nè in quella ancor più perigliosa di guardia boschiva, spesso alle prese coi cacciatori di frodo o coi ladruncoli di legna.

Buono, leale, incapace di dire una menzogna, severo nei costumi, nessuno aveva mai potuto gettare la benchè minima ombra sul suo onore.

Ed ora, egli era, divenuto un malfattore!.. uno dei più vili e odiosi malfattori!..

— Assassino!.. Assassino!..

— Sì, sì: egli lo era si era fatto assassino per cupidigia di danaro; ladro, per amore della ricchezza.

Inorridiva di sè stesso.

Guardava con occhio spaventato quell'acqua tranquilla e cupa, dove la sua vittima, era scomparsa, affondata, inghiottita.

Che fare? Se un gendarme, un uomo qualsiasi uscisse dalla macchia vicina?... se lo arrestassero?...

Quanto tempo rimase egli così, inconscio d'ogni cosa, inebetito?...

Non lo seppe mai.

Un alito caldo che gli sfiorò il collo e il volto, lo riscosse; era Leda, la sua cavalla, che lo richiamava alla realtà della vita.

Comprese che doveva abbandonare lo stagno. Sentì soltanto allora che avea le vesti bagnate, accollate al corpo. Saltò sulla intelligente bestia, e partì al galoppo, come se il rimorso gli avesse date le ali.

Albeggiava quando rientrò nel castello.

Uno stalliere venne ad aprire.

— Tu, Stefano?

— Io.

Lo stalliere gli si avvicinò.

— To!.. e la carrozza?...

— Affondata nello stagno.

— Affondata?!... Impossibile!

— Guardami... Non vedi come son ridotto anch'io?...

Tremava sotto le vesti bagnate; aveva il volto livido.

— Ma che ti accadde?...

— Disgrazia tremenda... allo stagno! Leda impaurita ha fatto uno scarto ed è precipitata trasportando anche la carrozza!...

— Cristo! che cosa mi racconti!... Eh l'ho detto, io che è un punto pericoloso, quello!... dovevano metterci un riparo!... Ma e il viaggiatore?

— Che ne so io?... lentamente annegato... Ho potuto appena salvare Leda! non c'è stato caso di trarre lui pure a terra... La carrozza era chiusa... chiusa mi capisci?... — La voce gli usciva soffocata; fissava lo stalliere in modo strano, quasi folle. — Chiusa, per maledizione, e non ho potuto così... sotto acqua... aprire che a stento.... e quando ho aperto, non mi fu, possibile... non mi fu possibile trovarlo...

— Ma bisogna tornar laggiù, allora!

— Va pure... Io, non ne posso più ...d'altronde, ormai....

— Bisogna almeno avvertire il marchese...

— Ormai, ti dico, non si può far nulla... a quest'ora... puoi credere... affogato..

— Ma tu, sei ferito?... Sembra che abbia male..

— Sono tutto bagnato... ho la febbre, addosso... Un buon fuoco... un po' di caldo...

— Va, va poverino!

Lo stalliere si allontanò con Leda.

Non pareva molto commosso per la disgrazia.

Dacchè il compagno e la cavallina sua erano salvi, che gli importava per quel signore ch'egli non conosceva nemmeno?

Stefano si diresse verso casa, camminando a fatica.

Giuntovi accesse il fuoco, e si cambiò le vesti.

Si ricordò allora delle carte levate all'annegato.

Quale poteva mai essere la fortuna che questi gli aveva accennato esistete, nel taccuino, prima, di spirare?

Evidentemente, si trattava di qualche nuovo mistero. L'aver subito la vittima compreso che il tradimento veniva dal marchese ne era una prova.

Quale odioso secreto dunque si nascondeva sotto gli splendori di quella casa?...

Chissà?! Il delitto era per soffocare quel mistero. E poichè molto probabilmente stava in lui lo scoprirlo, esso che poteva trarne profitto, a conquistare a minor prezzo di prima altre ricchezze...

Oh allora!..

(Continua)

— L' asta per le roste.

9. — Il giorno di sabato 31 corr. alle ore 10 ant. nella Segreteria del nostro Municipio avrà luogo l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione delle roste della Fabbrica e del Bersaglio sulle rive sinistre del But e del Tagliamento.

L' asta in base al progetto del Genio Civile seguirà a schede segrete sul dato di L. 45.000.

Maniago.

— Truppa di passaggio.

(*Italo*) 9. — Oggi è arrivata qui, proveniente da Andreis la 14.a batteria di montagna comandata dal Capitano Amedeo De Siebert, formata da 150 uomini tra ufficiali e soldati e 50 muli.

Si fermeranno oggi e domani, e domenica mattina ripartiranno alla volta di Fontanafredda onde recarsi in sede.

— Per i danneggiati del Cellina.

Ieri fu qui l' egregio ingegnere Zenari direttore dei lavori del Cellina allo scopo di liquidare i danni arrecati agli utenti di Maniagolibero e Vivaro in causa della mancata acqua della roggia di Vivaro.

S' addivenne ad un accordo amichevole con sette dei ricorrenti che furono indenizzati seduta stante.

Sono tre le ditte con le quali ancora non si potè mettersi d'accordo, però si spera un in prossimo accomodamento anche con queste.

Sacile

— Sorveglianza norurna.

Abbiamo qui ospite il vostro concittadino signor Pustetti Ermenegildo dell'impresa friulana di sorveglianza notturna — questa utilissima istituzione che da piu anni funziona con generale soddisfacimento in Italia — la quale ha lo scopo di assistere e difendere in qualsiasi disgraziata emergenza le persone e le proprietà contro ogni tentativo di furto, pur vigilando per prevenire incendi, vandilismi ed altri danni.

Si può dire che la cittadinanza intera — compresa di si proficua istituzione — fa applauso alla iniziativa; e già si raccolsero numerose le firme per consolidare l'esistenza.

Non vi ha dubbio che l'album degli aderenti sarà ben presto coperto di firme; e così anche Sacile — non mai ultima nei progressi sociali — vedrà ben presto realizzato un progresso che riuscirà d'interesse e decoro al paese.

Rivignano

— Seduta Consigliare.

9. (*Alfa*). — L'annunciatavi seduta ebbe luogo ieri coll' intervento di 19 consiglieri; giustificatosi il Cav. Gori.

Le nomine del Sindaco e d' un assessore effettivo furono di comune accordo tra le due parti, rimesse.. a giovedì venturo!

Oggetti approvati: Prelevamenti dal fondo di riserve; svincolo della cauzione daziaria; II.a lettura per una gratificazione al maestro De Colle; II.a lettura per l'aumento di stipendio al medico D.r Chiesa.

Furono votate ad unanimità in I.a lettura L. 200 per le spese preliminari della costruenda linea Udine-Rivignano-Latisana, e nominati delegati i signori D'Agostini Romano e Ing. Pertoldeo.

Pinzano al Tagl.

— Sussidio ministeriale.

Alla nuova latteria di Colle di Pinzano il Ministero d'agricoltura-Industria e Commercio assegnò in questi giorni la somma di L. 250

Spilimbergo.

— Il poligono.

Vi ho informati dell'andata a Roma del nostro Sindaco avv. Zatti e del segretario signor Carlo Rossini per conferire col Ministro della guerra affinchè abbiano a continuare in questo poligono le esercitazioni del tiro a segno.

Non è tinora giunta nessuna informazione in proposito; ma da informazioni particolari risulta che trattandosi di determinazione ministeriale suggerita da criteri d'indole generale, molto difficilmente il Ministero della guerra potrà ritornare sulla presa deliberazione. In ogni caso, se qualche cosa sarà possibile, ciò sarà per il futuro; per quest'anno, le cose furono disposte altrimenti.

— Il pericolo corso da due signori.

Per una visita al costruendo ponte sul Tagliamento a Pinzano partivano in carrozza da qui i signori Zanettini Isidoro e Luigi Artini.

Giunti nei pressi della casa *dei Ros* s'incontrarono in due buoi imbizzariti, uno dei quali, rinculando verso la carrozza, diede una tale spinta da mandarla nel fosso laterale.

Fortunatamente tanto il Zanettini che l'Artini furono pronti a spiccare un salto lasciando che nel fosso andasse la sola carrozza e cavallo. Congratulazioni.

— L'eterno telefono!

Da oltre un mese, lungo la strada Spilimbergo-Casarsa, furono posti i pali per il telefono.

Cosa si attende per mettere il filo? Forse che i pali marciscono.

Palmanova.

— Consiglio comunale.

Oggi il nostro patrio consiglio tenne seduta per trattare su 10 oggetti posti all' ordine del giorno, da noi riassunto.

Malgrado il consiglio fosse chiamato a discutere su di un oggetto della massima importanza cioè quello relativo al palazzo del Comando, l' aula riservata al pubblico era deserta.

Sono presenti i consiglieri sigg. Brazzà co. Pio, Steffenato Giovanni, Ronzoni Amedeo, Bert Ernesto, Mazzoli Paolo, Vanelli Giacomo, Verzegnassi Luigi, De Biasio Pietro, Fontana Emilio, De Rovinati Enrico, Girio Paolo perito, Malisani Pietro. Viene giustificata l' assenza del consigliere Gon G. B. e Zandonà D.r Tullio.

In mancanza del sindaco ancora indisposto, funziana il co. Pio Brazzà il quale, dopo la lettura del verbale della seduta precedente, invita il consiglio a trattare il primo oggetto

« Deliberazioni sulla nuova convenzione preliminare in data 30 gennaio 1906 relativa all' acquisto da parte del Comune del Palazzo del Comando ed annessi ».

Il co. Brazzà dice che è doloroso che alla trattazione di questo oggetto manchi il sindaco, non perchè la Giunta non possa fornire tutti i schiarimenti che i sigg. consiglieri desidereranno, ma perchè è stato lui che con l'attività e volere ha concluso un affare che è una vecchia aspirazione della cittadinanza. Ne parla della posizione in cui si trova il Comune, con la risoluzione di questo affare, tanto dal lato finanziario che del decoro.

Palmanova vedrà i suoi uffici collocati in sito più decoroso dell' attuale dove troverà sede anche la Pretura; se non oggi, col tempo nell' area annessa al Palazzo sorgerà un edificio scolastico rispondente alle esigenze moderne

Il palazzo del Comando, il mercato coperto (che sarebbe intenzione di attuarlo dove esiste ora il maneggio) ed il macello, potrebbero dare un utile al comune senza tener calcolo dei due edifici, il palazzo delle scuole e quello Municipale che sarebbero di riserva per la risoluzione sul problema scolastico.

Il co. Pio Brazzà trova inutile dare lettura della relazione fatta dalla Giunta avendo fatto pervenire ad ogni consigliere una copia.

Fa dar lettura della relazione fatta dall'ing. Cudugnello, che fece una visita ai locali sulla stabilità e condizioni.

E' un esame minuto d'ogni parte del locale. Solo in qualche punto si rende indispensabile un lavoro radicale ma certo non rilevante con l' ottimo affare che fa il cumune. Il tecnico stesso chiude la sua relazione dicendo che onora l' amministrazione che seppe concludere un sì ottimo affare.

Dopo breve discussione viene approvato ad unanimità un ordine del giorno con il quale si approva la maggiore spesa per il palazzo del Comando ed annessi e la nomine d' un tecnico (ing. Codugnello) perchè formuli un progetto per l' adattamento dei locali.

Per acclamazione viene inoltre approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio del Comune di Palmanova deliberata l' approvazione del preliminare contratto per l' acquisto del Palazzo del Comando;

conscio e grato dell' opera spesa dal Sindaco per la felice riuscita dell' affare si duole di non averlo oggi nel suo seno e fa auguri fervidissimi per una pronta guarigione.

Si passa agli altri oggetti: Si delibera, approvando, sulla maggior spesa occorrente in seguito a varianti da introdursi nel progetto di riatto e sistemazione delle vie in corso di esecuzione; sulla cessione al Comune da parte dell' Amministrazione militare dei due tronchi di strada detti di via Molini e Pisani.

In sostituzione del perito sig. Feruglio Leonardo rinunciatario viene nominato a membro della Commissione di vigilanza per l' esecuzione dei lavori di risanamento il signor perito Giuseppe Morelli.

A membro del Consiglio d' Amministrazione del Monte di Pietà venne nominato il sig. Giovanni Cario in sostituzione del defunto sig. Arturo Ferazzi.

Si sistemò il servizio per il trasporto dei cadaveri nel Cimitero di Jalmico e si approvò lo svincolo della cauzione prestata dai fratelli Rizzi per l' appalto fornitura ghiaia del passato quinquennio.

In seduta segreta si approva un compenso di L. 50 agli stradini Taliana Giuseppe, Bertossi E., ed alla guardia Merlo Giulio in causa del danno sofferto per aver dovuto sloggiare dalla Caserma N. 1.

Si approvò la spesa accorsa per una pergamena da presentare al sig. Luciano ing. Campiuti (il munifico donatore del palazzo postetelegrafico.

In seconda lettura un sussidio straordinario di L. 200 all' impiegato sig. Tomaso Tracanelli.

Pontebba

— La inaugurazione della cooperativa di consumo.

(*Da un incaricato speciale*)

Mai come giovedì sera, questo pittoresco paese, custode al varco Austro-Ungarico, si presentò tanto animato.

Cittadini d'oltre confine, cittadini udinesi, cittadini pontebbani e paesi limitrofi s'erano dati quivi convegno, per la inaugurazione di questa cooperativa di consumo. Essa ha sede in un grande caseggiato attiguo al ponte, che unisce le due nazioni.

I locali sono distribuiti nel modo seguente: Al piano terra; negozio coloniali, zeppo d'ogni ben di Dio. Cantina vini, locale per trattoria e locale per caffè. Al piano superiore, buffet, stanze per alloggio e sala da pranzo.

I solerti ed intraprendenti iniziatori Valentini, padre e figlio, l'uno presidente della cooperativa ferrovieri di Udine e l'altro consigliere, e Soligo pure consigliere, possono ben andare orgogliosi del felice coronamento alle loro pratiche e per il soddisfacente ausilio, avuto da parte delle autorità e dei cittadini pontebbani.

La cooperativa ha in oggi un capitale in merci di circa 20 mila lire, con la previsione di doverlo aumentare tant' è l'affidamento avuto di buoni e proficui affari.

* * *

Alle ore 8 e mezza sera di giovedì ebbe luogo il geniale convegno per l' inaugurazione.

Fra gl' invitati, notiamo il sindaco di Pontebba cav. Cesare Englaro, gli assessori Orsaria e Micossi, il segretario Brunetti, il commissario regio, il tenente di finanza, le guardie di città Betetto e Piccini, il podestà di Pontafel, i sigg. Poch e Gartez, l'ufficiale della dogana austriaca, i sigg. Buggieni, Nascimbeni, Cappellaro Rizzoli, Pedroncini, Sala, Canciani, Castagnoli, Buzzi, i farmacisti Cancianini e Martinuzzi; e molti altri che non arriviamo a registrare.

Un banchetto di oltre cento coperti, servito in tutto punto dall'ottimo cuoco della cooperativa Costantini, risolse il quesito d'assaggio delle vivande che l'azienda offrirà ai consumatori.

Durante il banchetto, regnò sovrana l' allegria, e agli evviva! si succedevano gli hoch! a ogni piatto, tutti squisiti.

I discorsi.

E i discorsi?...... I discorsi furono una lunga, anzi interminabile serie. Riassumeremo i principali.

Alle frutta, il presidente Valentini ne dà le stura. Egli saluta e ringrazia gli intervenuti di quà e di là del Fella, e s'augura che quest'entusiasmo per la cooperazione, abbia a crescere onde esso divenga un emporio internazionale. Spiega come sorse l' idea di fondare una cooperativa di consumo a Pontebba; e ciò avvenne perchè lui e il suo collega Soligo osservarono come a Udine si venda il pane a 36 cent. al Kg:, mentre a Pontebba, ove i lavoranti fornai sono più malpagati delle città, e le farine costano lo stesso e le legna meno, si venda a cent. 70 al Kg: Da questo ragionamento essi iniziarono una specie d' inchiesta sui prezzi dei generi alimentari e riscontrarono che a Pontebba costa tutto di più che non a Udine, anche tenuto conto della maggiore spesa di trasporto. Ciò porta un vantaggio a pochi cittadini negozianti e un grave danno a molti consumatori, specialmente se impiegati, con stipendi irrisori.

Percio essi vollero subito, immediatamente, venir in sollievo dei consumatori e non curando nessun ostacolo istituire la succursale cooperativa. Ai proponimenti seguirono i fatti, ed eccovi o cittadini, esclamò l' oratore, la vostra casa, il vostro negozio, il vostro albergo. Qui siamo tutti padroni e nessuno è padrone. (*Applausi*).

Il sig. Pedroncini Gio. Batta, funzionante da capo stazione in Pontebba, legge il seguente discorso:

Questo avvenimento è per Pontebba un passo da gigante nella via del progresso ed una prova che l' unione delle volontà popolari può raggiungere alti ideali. L'istituzione d' una cooperativa di consumo è la prima risposta data dai ferrovieri agli avversari toccati nei loro interessi. I ferrovieri non desiderano d' esser altro che un elemento di pace e concordia paesana onde d' ora innanzi è da confidare che i pontebbani smettano il troppo mal' inteso amor proprio campanilistico. Questa terra, che la natura pose ai confini d' Italia, deve mostrarsi degna avanguardia del bell' italico paese e modello di ospitalità allo straniero, togliendo così ogni diffidenza, per preannunciare il sublime ideale della fratellanza dei popoli. L' eletta e numerosa schiera, di tante notabilità indigene e forestiere a questo modesto simposio, è la manifesta prova della bontà della nostra istituzione e della indiscutibile sua utilità. Se un' idea per tanti anni vagheggiata, si potè tradur in atto, lo si deve principalmente alla indefessa ed instancabile operosità dal presidente Valentini e del consigliere Soligo. Bevo alla loro salute e a quella di tutti i convenuti. (applausi).

Il sig. Cesare cav. Englaro, sindaco di Pontebba, appena il signor Pedroncini ha finito di parlare s'alza e dice: Ch' egli, come primo cittadino di Pontebba, è ben lieto di annoverare nel suo paese avvenimenti che segnano una tappa nel cammino del progresso, e crede di rispondere, per tutti i suoi concittadini coll' accogliere con l' istesso entusiasmo dei ferrovieri un' istituzione la quale ha per compito di agevolare gl' interessi di ogni famiglia. Pontebba è terra ospitale, per il contatto delle due nazioni; onde non solo cittadini italiani d'oltre il confine comunale possono e debbono ivi considerarsi cittadini pontebbani; ma cittadini dell'altro stato possono e debbono considerarsi italiani e pontebbani. (*Applausi*).

Il sig. Rizzoli, ufficiale della dogana italiana improvisa un dotto discorso. Egli avverte come la cooperazione non sorge per il pensiero d' un filosofo o per il canto d' un poeta, ma propulsi dai fatti. Quando in un paese determinate condizioni economi che incrudeliscono e rendono stentato il vivere del lavoratore, è naturale che il lavoratore escogiti qualche mezzo, affine di mettersi al riparo d' un suo oscuro ed incerto avvenire.

Perciò dati gli alti prezzi delle derrate alimentari, che i mercanti di Pontebba esigevano, era naturale che la colonia degli impiegati, sull' esempio delle grandi città e per l' esempio dei loro compagni; desse mano a far sorgere una cooperativa di consumo.

Troppo affidamento della coalizzazione delle sue forze aveva fatto la borghesia bottegaia, per incepparci la nostra alzata di scudi.

Ma in oggi la colonia degl' impiegati è riuscita a sventare ogni oscura mena. Perciò l'ora è suonata per gl' inesorabili sfruttatori.

Confida che tutti i benpensanti vogliano, oggi e sempre, accordare l'appoggio incondizionato a quest'umanitaria istituzione.

Il sig. Poch e il sig. Gartez, carintiani autentici, parlano in un italiano abbastanza comprensibile e corretto, portando anch' essi il loro contributo alle fatte attestazioni di fratellanza e solidarietà.

Infine, il Morigi legge un succoso discorso pieno d' arguzia. Egli vede nell' operiosità instancabile del presidente Valentini un segno di quella forza fisica dei bei vent'anni, che credeva da molto tempo in lui spenta. Spera che «il figlio», che dalla operosità sua questa sera nasce, abbia vita lungha ed ingrassi... più del padre (*ilarità*). Nota come il parroco di Pontebba abbia rimproverato i pontebbani di non saper fare, quello che sanno fare i *forestieri*, perciò se i mercantuncoli di Pontebba maledicono Valentini e la sua cooperativa, entrambi hanno la benedizione del parroco e dischiusa così la via del paradiso (*ilarità applausi*).

Parlarono infine altri, brindando, si capisce, alla prosperità della cooperativa ed alla ralute dei cooperatori.

Aderirono per telegramma Mons. Protasio Gori di Moggio, ed il sig. Giuseppe Ridomi di Udine il quale offrì, ai banchettanti tre casse della sua reale birra.

La lieta festa si protasse sino alle ore molto piccole e lasciò in tutti i convenuti un gradito ricordo.

Pordenone

— Lo sciopero di Fiume e le conseguenze.

(*Per telefono 10*)

Oggi nello stabilimento Amman venne esposto un avviso col quale si rende noto, che, causa l'inattività dello stabilimento di Fiume e la mancanza degli orditi lunedì resteranno fermi molti telai e conseguentemente anche le macchine di filatura.

Gli operai addetti a tali mansioni naturalmente rimarranno senza lavoro.

Se si prolungasse poi tale stato di cose, da rendere troppo irregolare l'andamento, la Ditta sarà nella spiacevole necessità di chiudere anche lo Stabilimento di Pordenone nella prossima settimana.

Buia.

— Turpi fatti d' un consigliere comunale?

9. — Il paese è sotto l'impressione di un fatto nauseante che, se vero, dimostrerebbe la bassezza d' un uomo che siede nel nostro consiglio comunale.

Un tal Forte Giuseppe fu G. Batta ha denunziato Baracchini G. Batta fu Pier Antonio d'anni 68 per atti turpi compiuti sulla figlia Giuseppina d'anni 11. L'autorità giudiziaria sta iniziando pratiche, anzi si attende il pretore per le opportune indagini.

— Investimento.

Ieri verso le 6 un ciclista, Ursella Aurelio di Giovanni, percorrendo la riva maggiore di Sottocastoia investì il bambino Fantinutti Italico di Calisto di 7 anni, producendogli tumefazioni ed escoriazioni alle gambe e al capo.

Arta

— Fiori d'arancio

Oggi, 10, si uniscono in dolce modo Italia Marpillero ed Arrigo Aita.

Auguri, congratulazioni alle famiglie.

S. Daniele.

(*Per telefono*).

Morte raccapricciante.

Un ragazzino ucciso dai costanei.

10. Ieri a sera, verso le 5, a Dignano, comune di Ragogna, alcuni ragazzi del paese, erano saliti sul campanile, per suonare a festa, essendo che domenica ci sarà la La comunione di alcuni loro compaesani.

I più attempati, impedirono ai minori di salire. Intanto, certo Alfonso Pidutti di anni 11, dopo essersi levato calze e scarpe, si era recato in un fosso attiguo al campanile, per nasconderle. In quel mentre, i ragazzi che stavano sul campanile, levavano una pesante pietra che serve per otturare un buco nella scala, e la gettavano da quell' altezza, senza osservare chi c'era al disotto.

La pietra colpì il povero Alfonso, al capo, spezzandogli l' osso occipitale, determinando la fuoruscita del cervello!...

L'infelice è morto all' istante.

I ragazzi, atterriti, corsero ad avvertire il cappellano De Monte, il quale fece portare il cadaverino nella sua casa, deserta, giacchè tutti i famigliari erano in campagna al lavoro.

Il Pidutti era figlio unico!

Immaginarsi la scena straziante dei poveri genitori al ritorno dai campi!...

I funerali seguiranno stassera.

S. Vito al Tagliam.

— Presunto infanticidio.

(*Rio*). — 9. — Ieri, certa Keltz Anna d'anni 22, da due mesi cuoca in casa del sig. Gattorno cav. Giorgio partoriva una bambina — ch'ella poi disse morta nel nascere — tentando poscia nasconderne il cadaverino. L'atto suo fu scoperto, e lei denunciata all'autorità giudiziaria. La Keltz fu condotta all'Ospitale, in istato di arresto.

— Valente oratore.

Anche quest'anno, in questo Duomo, durante il periodo quaresimale, possiamo onorarci di avere un valente oratore: il molto rev. don Annibale Giordani, friulano, del quale il pubblico è veramente entusiasta.

Mercati dei bovini.

Sacile 9. — Gli animali convenuti oggi furono in discreto numero, ma con affari stentati.

I contratti maggiori furono quelli riferentisi ai bovini da carne, che ottennero un prezzo medio variante fra le L. 125 e le 135 al quintale di peso netto; e per buoi e manzi da lavoro, i prezzi dei quali si mantennero sostenuti.

I vitelli presso l' anno e le vaccine, oggetto di ricerca, trovarono non facile collocamento, stante le offerte poco conformi a prezzi di costo. Anche i vitelli lattanti da macello non troppo richiesti ed a prezzi calmi, oscillanti fra le L. 75 e le 85 al quintale di peso vivo.

Cronaca Cittadina

— Camera di Commercio.

Concorso per tipi di Case popolari. — Il termine d' iscrizione all' importante Concorso per tipi di Case Popolari, annesso all' Esposizione di di Milano, fu prorogato al 15 marzo corrente, fermo restando il termine del 31 marzo per la presentazione dei progetti. La domanda d' iscrizione (con semplice lettera al Comitato dell' Esposizione) deve essere accompagnata dalla tassa di lire 20 e dalla indicazione dello spazio occorrente. Al Concorso sono destinate 24.000 lire di premi.

Termine pel ritiro delle merci alla ferrovia. — La Direzione compartimentale di Venezia, a datare dal giorno 10 marzo e fino a nuovo avviso, ha deciso di applicare il disposto dell' art. 117 delle Tariffe e condizioni pei trasporti, riducendo di un terzo il termine pel ritiro delle merci e aumentando di un terzo i diritti di deposito e sosta. Ciò per una migliore utilizzazione dei carri in questo periodo di intenso traffico.

— Scoperte archeologiche.

Ieri mattina, ai casali di San Gottardo il contadino Mulloni Francesco, lavorando in un fondo di proprietà del Signor dott. Mauroner, poco distante dalla casa segnata col N. 30 rinvenne, scavando col badile a una profondità di 25 centimetri, un' anfora o un' urna romana alta 66 centimetri e larga 45, conservata assai bene.

L' anfora racchiudeva le ceneri di cremati.

Poco più sopra di essa furono pure trovati: una «fibula» due anelli ed un orecchino di bronzo dorato.

Dove si fece questa scoperta, passava l'antica strada romana detta «Bariglaria».

Il Sindaco ha provvisto subito per un sopraluogo; ciò che ieri stesso fu fatto.

Notizie di questa mane accertano che vennero fatte altre scoperte importanti.

Si sono recati sul luogo appositi incaricati.

Nel mondo degli affari.

Cessione di negozio. Il negoziante Giovanni Cucchiaro di Remanzacco annuncia la cessione del proprio negozio, con attività e passività relative, al genero signor Pietro Sacchetto.

Incanto immobili. — Tribunale di Udine, 7 aprile, vendite immobili in comune censuario di Muzzana ad istanza di Pittana Giacomina maritata Somaggio di Palmanova in odio a Pier Antonio Caterina e Matilde Franceschinis.

Tribunale di Udine, 21 marzo, termine utile per aumento del sesto nell' incanto stabile di Francesco Pio da Lestizza.

— Concorsi.

Presso il ministero medesimo è bandito un concorso a premi per il miglior lavoro, che sarà compilato entro il 31 agosto del 1906, sui mezzi atti a migliorare la coltivazione della barbabietola in Italia.

Al migliore lavoro sarà assegnato il premio di lire 2500 accompagnato con diploma di medaglia d' oro del Ministero.

— Laureati in agraria o licenziati delle scuole speciali di viticultura ed ed enologia, fino al 15 aprile possono concorrere per un posto di enotecnico di II classe presso il Ministero d'agricoltura, con l' annuo stipendio di L. 2400.

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fanteria eseguirà domenica 11 marzo in piazza Vittorio Emanuele dalle 15.30 alle 17:

De Michelis Spensierata Marcia, Auber Fra Diavolo Sinfonia, Brunelli Ida Mazurka Verdi Traviata Atto 4.o, Saint-Saënt Sansone e Dalila-Danza, Rubistein Andaluse Serenade.

Gli incerti del lavoro. — Pittoni Pio di anni 19 di Fiume (Ungheria) operaio alla ferriera ieri ricorse alle cure dell' ospitale avendo riportato lavorando delle gravi scottature alla gamba sinistra.

Ne avrà per una quindicina.

Arresto per condanna. — Ieri sera i carabinieri procedettero all' arresto del diciannovenne Gaspari Pietro di Udine, che deve scontare una pena di 19 giorni a cui fu condannato poco tempo fa per truffa.

— Servizio radiotelegrafico.

Durante tutto domani, gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del Piroscafo *Liguria* della « Navigazione generale Italiana », appoggianti all' ufficio semaforico di Gibilterra con la tassa per parola di l. 0.63 oltre la tassa ordinaria, e del Piroscafo *Slavonia* della « Cunard Line » per l' ufficio semaforico di Monte San Giuliano con la medesima tassa.

— Conferenza D' Ormea.

Ieri sera il distinto medico D.r D' Ormea, con la sua conferenza sull'educazione della volontà, tenne avvinta per oltre un' ora l' attenzione d'un pubblico colto e numerosissimo.

La conferenza, densa di concetti e detta con brio, destò il maggiore interessamento, e l' egregio medico fu calorosamente applaudito.

Non ne diamo un sunto, giacchè lunedì cominceremo la pubblicazione dell' intera conferenza, per gentile concessione dell' autore.

— La riunione degli imprenditori.

Ha luogo nella sala Cecchini, mentre il giornale va in macchina. Trattasi di un' intera fra chi raccoglie operai per l' emigrazione. Presiede l' avv. Cosattini, appunto del Segretariato dell' emigrazione.

La vita delle nostre istituzioni

Società operaia — La nomina del fattorino. Il Consiglio si radunò iersera. Presenziarono la seduta venti consiglieri. Furono approvati: i resoconti di febbraio; riconfermati a delegati della società nel Consiglio della scuola d'Arti e Mestieri, il prof. Roberto Lazzari, l'ing. Sendresen, il sig. Angelo Tonini; accettate le dimissioni del consigliere Del Zan.

Vi fu animata discussione a proposito del modo onde attestare al rinunciatario fattorino Giov. Batta Gilberti la riconoscenza della società per il buon servizio da lui prestato lungo il corso di venticinque anni: e si deliberò di assegnargli una gratificazione di lire 200, accompagnandola con una pergamena firmata da tutti i consiglieri.

— Altra proposta, portava la gratificazione a lire 400.

A nuovo fattorino-collettore, fu eletto l'orefice Domenico Moro. I concorrenti erano 22: tipografi, barbieri, sarti, orefici, fornai, perfino un professore di musica.

La direzione appena scelto cinque nomi fu votato per ognuno dei cinque; poi si votò i due, che avvevano riportato i maggiori voti.

Fu votato un ringraziamento alla Banca Cooperativa, per la sua elargizione di lire 300. Infine, si ammisero nuovi soci.

Tiro a segno. Domani domenica nei locali della segreteria in via della Posta dalle ore 10 alle 12 verrà impartita l'istruzione pratica sull'uso del fucile Mod. 1891 a quegli inscrivendi che non appartennero al R. Esercito.

Si accetteranno pure le nuove iscrizioni per le quali è obbligatorio esibire il certificato di buona condotta rilasciato, in carta semplice, dal Sindaco del proprio comune.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione del dramma lirico *Fedora* musica del maestro U. Giordano.

Domani terza rappresentazione.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

Udienza antimeridiana.

La requisitoria del P. M.

Il Sostituto procuratore del Re avv. Tescari comincia col saluto di prammatica alla Corte ed ai Giurati.

Divide gli accusati in gruppi. Il primo è composto da Del Bianco, Piazza d'Interneppo, Picco e Stefanutti. Ricorda il loro primo incontro a Venzone, da dove si diressero a Bordano, ove il Colombo era già arrivato; ed ivi si stabilì di piantare la fabbricazione delle banconote false. La somma spesa d'impianto era fissata in lire 1200, da suddividersi fra quattro di essi: il Picco anticipò subito 160 lire. Picco fece anche un prestito al Piazza di 200 lire, richiestagli per 8-10 giorni; ma trascorso parecchio tempo, reclamò, la restituzione. L'altro rispose che, sul momento la restituzione era impossibile.

Il Picco poi oltre di avere prestato un suo fondo sul Monte di S. Simeone, dove venne per la prima volta portata la macchina, aiutò al trasporto di essa e presenziò la prima tiratura delle Banconote da 20 Corone. Era consuetudine nel Picco di affittare ogni anno quel prato per la raccolta del fieno; ed è perciò che per non destare scrupoli fra i suoi compaesani non affittandolo, fu stabilito di trasportare il macchinario sul Monte Festa. Allora fu comperata una nuova macchina, e quella venne portata a Forame, ove si fabbricarono Ottantaquattromila Corone.

In tutto questo affare si maneggiarono il Picco, il Piazza di Interneppo, il Del Bianco e lo Stefanutti che esborsarono il denaro.

L'oratore viene poi a descrivere la scoperta della rea impresa, mercè un lavoro indefesso dell'Autorità.

Quand'ecco nel 1903 il Sindaco di Reana annunciava al Procuratore del Re che in un campo aperto di quel territorio furono rinvenuti alcuni pezzi di una macchina litografica, con attaccatovi un pezzo di carta velina sulla quale era stampato una banconote da 20 Corone Austriache.

Fa poi la descrizione del paese di Bordano e di Interneppo, ove fu notata la presenza continua dei forestieri, quali erano sempre misteriosamente avvicinati dai Del Bianco, dal Piazza e dallo Stefanutti; i frequenti viaggi in ferrovia, che destarono maggiori sospetti.

Questi individui sparsero ad arte la voce che andavano ad assistere ad aste e che se tutto fosse andato bene, avrebbero guadagnato una cinquantina di migliaia di lire.

Però ad Interneppo eravi persona d'occhio acuto e d'udito fine: il Rossi Giovanni, il quale essendo rivenditore di privative, nella supposizione che le faccie nuove, e per lui sospette, fossero contrabbandieri, dai quali il suo commercio poteva essere danneggiato, credette opportuno di avvertire il Brigadiere delle Guardie di Finanza di Gemona.

Altre voci si sparsero: che Picco voleva fare un mutuo di 5000, — lire, le quali però gli avrebbero reso un lucro di 1000, lire. Questo fatto aumentò il sospetto del Rossi: e quindi altro avviso al brigadiere, il quale ne tenne conto.

Venuto poi il Rossi a conoscenza che si trattava di falsi monetari, e che giungevano in paese Cartoline Postali misteriose, senza data e senza firma; si accordò col portalettere, e fu tratta copia di una d'esse, proveniente da Reana: o del Colomba o del Tomasino, quindi, dopo, i forestieri si spacciarono per mercanti di animali: ma in quei paesi nessun contratto fu concluso nè furono trasportati animali. Ad Interneppo una notte convennero Picco, Del Bianco Giacomo ed altri. Il Rossi li fece pedinare da un suo omonimo, e scoperto che erano andati nell'isolata Casa inabitata dello Stefanutti, ove da un pertugio di una finestra si scorgeva il lume, i due Rossi pian piano si avvicinarono ed orecchiarono per parecchie ore. Essi udirono molto, anche i minuti particolari; ed egli ricorda i discorsi che in quella casa si fecero: dalle migliaia di lire avute da Meni, dal Marcolin, da altre, alle 3000 lire ricevute in cambio da un Triestino, alla cifra cui era salita la tiratura: 84 mila corone.

L'oratore parla minutamente dalle pratiche per venire alle queste scoperte; ai primi arresti; a quando entra in campo il Piputto che da incarico al Chines di procurargli spacciatori. Ma il Chines, invece, va a Cividale e narra ogni cosa al Tenente di Finanza, il quale tosto avverte il delegato sig. Minardi.

Narra l'incontro di Rubignacco coi «compratori» i quali altri non erano che gli Agenti Petricig e Lozzak, ch'ebbero l'abilità di iniziare le trattative per l'acquisto sino al punto che qualificatisi per chi erano procedettero all'arresto di tutti quattro i convenuti.

Narra minutamente le perquisizioni e gli arresti operati col medesimo giorno; le ammissioni degli arrestati.

Passa in rivista tutte le perquisizioni eseguite a Bordano ed Interneppo, gli splendidi risultati ottenuti con le più irrefragabili prove dell'associazione esistente.

Cita il memoriale rinvenuto con date cifre e nomi a ciascuno dei soci somministrate; e questo in casa Stefanutti.

Veruna circostanza il distinto magistrato trascura, sempre attenendosi ai testimoni, alle ammissioni degli imputati alle prove irrefragabili; e tutto esponendo in forma perspicua.

Fra le cose da lui ricordate, accenniamo a questa che riguarda il Picco. Egli si teneva sulla negativa benchè sapesse che anche il proprio figlio si trovava in carcere.

Ma un giorno, messi a confronto il figlio col padre, quegli disse: — «Papà, confessa tutto, poichè io sono in prigione causa tua...» —; ed allora il padre finì per tutto confessare.

Ricorda come gli arrestati abbiano subito in carcere ben 31 interrogatori e siano stati 45 volte messi a confronto. Il dott. Tescari fa la biografia di tutti; ma specialmente si sofferma su quelle dei Panseri e del Clocchiatti.

Quando il P. M. viene a parlare di questi e delle sue ipocrite gesta nei vari convegni, il Clocchiatti porta la mano sinistra sulla faccia e se la copre strofinandosi spesso gli occhi.

Dopo avere con tutta diligenza ricordati parecchi altri fatti e aneddoti ed esposte varie conclusioni evidenti; viene al Bolognato e lo chiama, *l'astrominimo* di questa losca associazione.

Fa risaltare la visita fattagli dal Piazza d'Interneppo ad ordinargli un'ingradimento fotografico; ma poi gli parlò di fargli anche l'operazione delle Banconote.

Il Bolognato accettò, e chiese ed ebbe 250 lire per una banconota da 20 corone buona... Per fare il galantuomo egli si mangiò le 250 lire ed anche la 20 corone *(Ilarità)*.

Udienza pomeridiana.

Continua la requisitoria.

Il dott. Tescari riprenda la parola, e passa ad esaminare le giustificazioni degli accusati.

Il Panseri, il Clochiatti, il Valzacchi sono venuti qui a dirci che volevano vivere alle spalle dei poveri gonzi, (intendiamo «montanari») i quali poi non volevano fabbricare moneta falsa per spacciarla, ma così e così..: per fare cioè degli esperimenti oleografici· Tutte menzogne!

Quei di Bordano e Interneppo avevano la formale intenzione di fabbricare monete false, tanto è vero che avevano trovato degli emissarii per spacciarle.

Il Panseri ed il Valzacchi hanno già confessato che fino dal 1896 avevano tentato di fare degli sgorbi... *(sono poi le banconote)* per prendere all'amo i pesciolini ingenui. Ma poi sapevano che quei pretesi «ingenui» cercavano degli altri ancora più ingenui per consegnar loro quelle carte contraffatte!

Le discolpe ch'essi oggi cercano, sono un'astuzia, perchè vorrebbero passare semplicemente come truffatori, anzichè come falsificatori di moneta. Oh essi sapevano benissimo a che cosa il loro lavoro doveva servire, e avrebbe servito!.

Essi anzi si adoprarono a tutt'uno, perchè le banconote da 20 corone riuscissero un vero modello di precisione.

Mantiene l'accusa anche contro il Bolognato.

Il dott. Tescari prende a parlare quindi dell'Antoniutti.

Accenna alle banconote fabbricate a Forame e spacciate poi in Austria. L'Antoniutti sapeva tutto: anzi era uno... della combriccola.

Parlando poi del Pischiutta, dice che egli tentò spacciarle. La sua giustificazione di averle trovate sul Cormor, non è che un sistema puerile di difesa, cui nessuno può credere.

Tratta delle cambiali firmate dal Picco e dallo Stefanutti, e le crede false.

L'artefice di questo falso è stato il Clocchiatti. Così, gli accusati, mentre si erano accordati per ingannare gli altri, s'ingannavano fra di loro.

Rivolto ai giurati, esclama: Il falsario è peggiore dei malviventi: egli vive nell'ombra e nell'ombra lavora; e non solo defrauda chi gli creda, ma lo pone in pericolo di soffrire ingiustamente il carcere di essere ingiustamente ritenuto anch'egli un malfattore.

Termina chiudendo che i giurati si attengano al loro dovere e giudichino secondo il rigore della legge.

* * *

Si sospende l'udienza e si concede 5 minuti di riposo.

Alla ripresa, l'avv. co. Gino Caporiacco vuole che si dia lettura dei verbali risguardanti l'arresto del Piazza di Interneppo e del Pico.

Anche l'avv. Bertacioli domanda qualche lettura e contesta alcune asserzioni della Requisitoria.

La lettura è accordata.

La difesa del Clochiatti.

Ha la parola l'avv. Caratti, per il Clochiatti. Fa una critica stringente alla requisitoria del P. M.

Con la *verve* che gli è abituale, dimostra ese le banconote erano facilissimamente riconosciute false.

Dice che il P. M. malamente ha creduto, accenando agli odierni accusati, di trovarsi davanti a intellettuali: la difesa invece crede tutto il contrario, e che, proprio, si tratti di,.. stupidi.

Ai giurati. raccomanda che diano... a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio... vale a dire che giudichino non rigorosamente come li ha invitati il P. M. ma giustamente.

Paragona gli accusati al falegname che volesse costruire un pianoforte: non più bene erano eseguite le bacconote.

Dimostra che vi furono coloro, che vivevono del sogno di diventare ricchi e vi furono quelli che hanno abbindolati i poveri sognatori. Reati di truffa si potrà considerare quello commesso da questi ultimi; non già di falsificazione di monete.

Si può fare anche un'altra ipotesi.

Immaginiamoci tutti di essere buoni incisori o litografi e che vengano taluni a farci la profferta di fabbricare banconote.. colla stessa facilità che si domanderebbe a stampare etichette da bottiglia; certamente noi, acconsentendo, vorremmo poi essere munificamente compensati.

Ma poi, se il compenso non sarà adeguato, o chi vorrebbe guadagnar milioni sul nostro lavoro non volesse o non potesse darci che un piccolo premio, verremo nella necessità di fare e non fare, di tergiversare, per non arrivar mai all'ultimo anche se ne fossimo capaci.

Anche in questa ipotesi, si potrà sostenere la truffa, non il reato di falsificazione.

Con di più, anche senza il Clochiatti si potevano benissimo fabbricare banconote;.. per cui possiamo dire che egli non è un complice necessario.

Termina, rivolto alla giuria, esprimendo la sua convinzione che anche questa volta i giurati friulani vorranno giudicare secondo misura e secondo giustizia.

L'avv. Maroè.

La difesa per il Valzacchi.

L'avv. dice Maroè che il Valzacchi potendo far meglio fece peggio, tanto perchè... le banconote non raggiungessero il loro giusto valore; quindi l'opera sua non fu meno meritoria di quella, per esempio, del delegato che impedì lo spaccio delle banconote, avendole egli *fatte* tali che tutti dovevano giudicarle false.

Narra come il Valzacchi navigasse allora in cattive acque; perciò non doversi fare le grandi meraviglie se anch'egli.. fu trascinato dalla corrente, per guadagnarsi da vivere.

Basandosi poi sulle testimonianze dell'Oliva e del Montalbano, scusa ancora di più il suo protetto.

Voi, termina, signori giurati riconoscerete tutto il merito che ha il Valzacchi perchè le banconote non fossero perfette.

L'udienza è tolta alle ore 5 1|2.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi, Giudici Manara e Artini P. M. dottor Torresini can. Calligaris — difensori avv. co. Colombatti e Federico Perisutti.

Giovanetti di età ma ormai vecchi ladri!

Accusati sono: Ligugnana Emilio di Giovanni d'anni 14, Cossio Arturo detto menelih di Agostino di anni 15, Facile Giovanni d'ignoti di anni 14, Premosi Giacomo di Angelo di anni 16, Di Benedetto Angelo di Antonio di anni 16, tutti residenti a Udine. Tre sono in espiazione di pena, quindi detenuti: Ligugnana, Di Benedetto e Cossio, gli altri liberi.

Sono imputati: Il Ligugnana ed il Cossio di furto, per avere in Udine, nell'8 febbraio, rubato dal negozio di Tinor Antonio 10 temperini del valore di lire 15.

Il Ligugnana anche di furto qualificato per avere in Udine in più riprese dal 31 gennaio al 6 febbraio 1906, abusando della fiducia derivatagli dalle relazioni di prestazione d'opera, rubato in danno del principale Barbetti Raimondo la somma complessiva di L. 40 circa, togliendole da un cassetto aperto dall'armadio della stanza da letto del Barbetti stesso.

Il Cossio ed il Benedetto, di furto qualificato, per avere di correità fra loro, in Udine, in giorno imprecisato, negli ultimi del gennaio scorso, rubato in danno dell'avv. Italico Della Schiava due secchi ed una caldaia di rame del valore di circa 30 lire, togliendo dal cortile attiguo alla casa di abitazione nel quale s'introdussero superando ostacoli col mezzo dell'agilità personale.

Il Facile ed il Premosi del delitto previsto dall'art. 421 per avere ricevuto alcuni dei temperini di cui il furto come sopra addebitato al Lugugnana e al Cossio conoscendo la provenienza delittuosa.

Tutti eccettuato il Facile, hanno l'aggravante della recidiva specifica.

Nel loro interrogatorio, questi mariuoli cercano di difendersi scaricandosi la colpa l'un l'altro.

Si escutono le tre parti lese ed otto testi di accusa.

Il P. M. si rimette al Tribunale pel relativo giudizio.

Altrettanto fanno gli avvocati.

Sentenza.

Il Tribunale condanna il Lugugnana a mesi 7 e giorni 15 di reclusione; il Cossio a mesi 7 e giorni 7; il Di Benedetto a mesi 4 e giorni 15; il Premosi a giorni 5 e lire 35 di multa; assolve il Facile per non provata reità.

Altra condanna ad uno dei mariuoli.

Di Bernardo Angelo è accusato di furto per avere in Udine, in giorno imprecisato, del gennaio scorso, rubato da una gabbia esistente nel cortile dello stallo di Di Lena Antonio (via Poscolle) due conigli arrecando un danno di lire cinque.

Il Tribunale gli aggiunge altri 35 giorni di reclusione.

Un vecchio habituè carcerino.

Zuliani Carlo di Luca di anni 27, muratore, di Udine è un sorvegliato speciale altre volte condannato per riosservanza della pena. Il 13 febbraio fu arrostato a Fagagna, da quel brigadiere dei carabinieri, per questua prepotente.

Il Tribunale lo condannò a mesi nove e giorni 12 di reclusione

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Dopo brevi priliminari, si riprende la

discussione sulle comunicazioni del Governo.

Monti Guarnieri non può approvare la composizione del presente Gabinetto, per la partecipazione in esso dell'on. Pantano, di fede repubblicana, e che fu denigratore della monarchia di Savoia. *(Rumori e interruzioni all'estrema sinistra).* Non ha fede nella sua conversione, ben diversa da quella del Crispi e del Nicotera, avvenute in ben altri tempi e in ben altre condizioni. *(Rumori).* Riferisce alcuni giudizi dell'on. Pantano, ingiuriosi verso la Casa di Savoia. *(Violenti interruzioni all'estrema sinistra; proteste da varie parti della Camera. La seduta è sospesa. Applausi).*

Quando si riprende la seduta, il Presidente riprova gli atti d'intolleranza da parte dei deputati, e raccomanda il rispetto alla libertà di parola.

Monti Guarnieri termina il suo discorso, dicendo di aver compiuto un dovere. *(Applausi a sinistra).*

Gallini parla nel senso medesimo. Crede che il presente Gabinetto contenga i germi della discordia: lo dimostrano i suoi primi atti, tanto che Sonnino, nelle comunicazioni del Governo, ha dovuto tacere intorno ai maggiori problemi della nostra vita politica. *(Bene!)* Conclude dicendo che l'on. Sonnino ha abdicato al suo programma e al suo carattere.

Cavagnari vorrebbe sapere se i ministri convertiti e il presidente del Consiglio sono d'accordo in ciò che ha tratto alle istituzioni dello Stato. *(Bravo!)*

* * *

Intermezzo: presentazione di disegni di legge, fra cui quello per il magistrato delle acque nelle Provincie Venete e di Mantova.

* * *

Ripresa la discussione, parla contro il Ministero l'on. Fradeletto finisce col dire che i due radicali, entrando nel gabinetto, avranno aiutato, sciupando sè stessi, a consolidare il partito conservatore; e che l'on. Sonnino sarà stato l'architetto di un edificio senza equilibrio e senza base.

Una sua frase desta l'ilarità; e cioè che l'on Sonnino, nel comporre il Gabinetto, abbia cercato di conciliare le antitesi dei ministri col creare sottosegretari uomini tecnici *deprimenti*.

Ricordando, a proposito dell'on. Pantano, la frase dell'on. Sonnino, ch'egli come Garibaldi, non chiese professioni di fede, ma cooperazioad ad alto fine civile; rileva che c'è questa differenza: Garibaldi invitava alla morte, non offriva portafogli. *(Applausi).*

Parlano encora Pozzato, Canetta, Abignente; ma ormai il dibattito riesce poco interessate. Si sa già che la discussione finirà in nulla.

SENATO. — Dopo le comunicazioni dei Senatori Di Sammarzano, Corsini, Lancia di Brolo, Borromeo ed Arbib, e della illustre donna Jessie Vite Mario, e dopo altre minori formalità e decisioni, s'intende a discutere il disegno di legge sullo stato giudiziario delle scuole medie regie e pareggiate.

Note parlamentari.

Una riunione di deputati di destra, alla quale aderì anche l'on. Rota, deliberò di appoggiare il ministero nello svolgimento del suo programma, riservandosi il giudizio sulle singole proposte.

— Il gruppo socialista, con un ordine del giorno dell'on. Ferri, deliberò pure di dare per intanto voto favorevole al governo, per mettere il ministero alla prova dei fatti.

— I democratici sono divisi: chi vorebbe combattere subito il ministero, chi aspettare. Non presero nessuna decisione.

Pel sequestro di biglietti e monete falsi.

Con istruzione in data 28 febbraio scorso è fatto obbligo a tutti i capi stazione, bigliettari, controllori, gestori, nonchè a tutti gli altri agenti delle Amministrazioni ferroviarie dello Stato, a cui per ragioni di ufficio vengano portati in pagamento biglietti di Stato e di Istituti di emissione e monete metalliche falsi tali biglietti e monete per impedire che siano rimesse in circolazione, stendendosi all'uopo apposito vesbale.

Infine non devesi tagliare a metà il biglietto per lasciarne una parte al portatore, ma lasciarlo intatto facendo apporre in margine del biglietto la firma del portatore, sempre che non si sia rifiutato o dichiari di essera analfabeta.

ULTIMA ORA.

La questione della moneta marocchina.

BERLINO, 10. — Il Wolffbureau ha da Algesiras. I delegati della conferenza, specialmente gli spagnoli si mostrano soddisfatti delle dichiarazioni fatte ieri di Tattembach affermante la circolazione delle monete spagnole nel Marocco, esistenti di patto, mentre la loro forza liberatoria è riconosciuta dai trattati esigienti ed anche dal trattato di commercio tedesco-marocchino.

Si ritiene che il comitato di redazione troverà la formula dell'accordo per la circolazione della moneta spagnola sia pei bisogni di riforme della moneta moracchina, riguardo la questione di giurisdizione della banca.

La conferenza ha ommesso il principio che per tutte le azioni contro la banca, in prima istanza, vi sarebbe una giurisdizione consolare a Tangeri da dessignarsi ancora nei suoi dettagli e seconda l'istanza del tribunale di Losanna.

Le liste elettorali a Mosca.

MOSCA, 10. Le liste elettorali complete furono inviare sotto scorta alla Banca di stato, ove si custodiranno per evitare che vengano trafugate.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Toniutti, Prof. Carlo Rossi e Andrea Del Maschio commosse e col sentimento della più profonda riconoscenza, ringraziano tutti coloro che pietosamente concorsero ai funerali della loro adorata estinta *Felicita Pravisani* ved. *Toniutti*, rendendoli in tal modo più decorosi e solenni, e chiedono venia per le possibili, ma involontarie ommissioni.

Udine, 9 Marzo 1906.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Beltrame Luigia: Gervasoni Michele L. 1;

di Raccardini Evangelina: Romano Antonini L. *1*.

Offerte fatte al patronato Scuola e Famiglia in morte di Giacomo Pividori: Maestra delle scuole comunali di Pavia di Udine L. 6;

di Giuseppe Calligaris: cav. Ing. Grato Maraini L. 2;

di Ernestina Reccardini: Giuseppe Rigotti L. 1, Kieke Emilio 1, Antonio Fanna lire 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di: Cainero Anna maritata Vaccaroni: Anderloni Giovanni L. 1, Galanti Elisio 1, Del Zotto Francesco 1, Risattini Giovanni 1, Morelli Ballila cent. 60, Pianta Vittorio L. 1, Locatelli Carlo 1, Zorattini Francesco cent. 60, Loschi Virginio L. *1*, Rizzardi Francesco 1, Madrassi Silvio 1, Del Zan Giuseppe cent. 20, Alessi Francesco L. 1;

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906.